



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

AFAM: ancora tra cattiva gestione della riforma, ritardi Miur, e tagli della manovra

DIATRIBE GIURIDICHE E PROBLEMI CONCRETI

Per il comparto dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e coreutica, oltre al taglio delle disponibilità per il funzionamento (-48%!) e delle risorse economiche per il rinnovo del CCNL 2006-09 (inferiori a quelle del comparto scuola), giunge anche il "pensiero politico" espresso dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca On.le Mariastella Gelmini, la quale, in occasione dell'audizione alla Commissione VII Cultura della Camera dei Deputati, ha dichiarato: *"Settanta (conservatori) sono troppi, dobbiamo selezionarne solo alcuni. Degli altri, se proprio vorranno, se ne occuperanno gli enti locali"*.

Vogliamo credere che questa affermazione sia frutto di una visione ancora parziale e non puntuale del settore AFAM (ministro da poco con troppi problemi da approfondire...).

Di fronte alla gravità di questi problemi si dimostra ancora insufficiente l'iniziativa del MIUR. Prova concreta di ciò è la reiterata presa di posizione di alcune sigle sindacali rispetto all'emanazione degli ordinamenti didattici che ha avuto come esito concreto, dopo l'annullamento nello scorso anno di analogo provvedimento, la sospensiva da parte del Tar del D.M. 483/08.

Ferma convinzione della UILPA – UR AFAM è che quello del Decreto Ministeriale, aldilà delle formalità e diatribe giuridiche del caso, resti lo strumento più adatto all'intervento nella suddetta materia, soprattutto per la flessibilità che esso garantirebbe nel tempo alle necessarie azioni migliorative.

Non sono forse emanati con D.M. anche gli ordinamenti didattici dell'Università? (vedi D.M. 509/99).

Se i protagonisti di tale iniziativa ritenevano inidoneo un D.M. per la materia di carattere ordinamentale perché limitarsi ad impugnare il solo decreto per i conservatori e non estendere il ricorso anche alle accademie?

Oltretutto tale ricorso non sortisce altro risultato se non quello di una dannosa incrinatura dell'unitarietà del comparto.

E questo certo non aiuta, in particolare in una fase così difficile della vita e dell'evoluzione del settore, il potere contrattuale del personale. Anzi indebolisce la capacità del sindacato e delle relazioni sindacali di poter incidere concretamente sulla positiva soluzione dei gravi problemi del settore.

L'obiettivo prioritario per la UIL è la chiusura di un CCNL che ridisegni uno stato giuridico ed economico capace di rafforzare l'unità del comparto, sostenere il processo di riforma e rispondere alle giuste aspettative del personale